

## La cronologia

L'orologio della crisi tra Colle e governo

### ORE 12.52 A Palazzo Chigi arriva la lettera del Colle

Il Capo dello Stato, Napolitano, invia una lettera al presidente del Consiglio Berlusconi: invita il governo a non procedere ad approvare un decreto legge. Un provvedimento d'urgenza non si può varare in contrasto con sentenze passate in giudicato.

### ORE 14.15 Il Cdm approva il decreto sul caso Englaro

Nonostante sia arrivata a Palazzo Chigi la lettera di Napolitano, il consiglio dei ministri approva all'unanimità il decreto legge. Vieta di sospendere l'alimentazione e l'idratazione a Eluana Englaro. Il Capo dello Stato fa sapere che non lo firmerà.

### ORE 20.00 Consiglio dei ministri straordinario

Convocato alle otto di sera un Consiglio dei ministri straordinario per trasformare il decreto per Eluana in un disegno di legge «urgente». Dal pomeriggio davanti a Palazzo Chigi manifestazioni spontanee dei radicali e della sinistra.

# Berlusconi usa Eluana per l'assalto al Quirinale

Dopo aver tentato col decreto, il premier presenta la legge-blitz che vieta lo stop all'alimentazione e apre uno scontro senza precedenti con il Colle

Il premier ingaggia uno scontro durissimo con Napolitano e dice ai ministri: «Non mi farò commissariare dal Colle». Il decreto su Eluana pretesto per vincere altre partite. Un precedente che lascia strascichi profondi.

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA  
nandriolo@unita.it

Si rimane sbigottiti a misurare la distanza che corre tra il dramma che si consuma intorno al letto di Eluana e lo scontro di potere innescato ieri da Berlusconi. E non solo per la decisione del governo di varare un decreto a misura del caso Englaro, e in spregio alle obiezioni del Capo dello Stato che, poi, non ha apposto la firma in calce al provvedimento d'urgenza - il secondo in poche ore - confezionato da Sacconi. La lettera di Napolitano al premier - riservata, ma fatta rimbalzare da Palazzo Chigi su agenzie di stampa e telegiornali - invitava l'esecutivo a non varare un decreto che presentava profili d'incostituzionalità e contrastava con le sentenze della magistratura.

Berlusconi, per tutta risposta, minacciava di «cambiare» la Carta fondamentale, ventilava «l'impeach-

ment» (pur spiegando che non lo voleva), ed esortava i ministri: «Non facciamoci commissariare dal Colle». Poi metteva ai voti in Consiglio il testo che avrebbe impedito la sospensione dell'idratazione e della nutrizione artificiale a Eluana, fino all'approvazione del testamento biologico. Schiaffo al Capo dello Stato, quindi, e immediata notizia, diffusa dal Colle, sull'impossibilità che Napolitano emanasse il decreto.

#### ESCALATION DI TENSIONE

Lo sbigottimento che si avverte in queste ore riguarda, in particolare, il livello dello scontro con il Quirinale che il premier ha deciso di elevare al massimo, anche durante la conferenza stampa di ieri. No, riteniamo che la povera Eluana - «la persona viva, che potrebbe fare figli», come la definisce il Cavaliere - che Eluana, cioè, c'entri davvero poco con quanto accaduto a Palazzo Chigi. E con un'escalation di tensione che preoccupa anche il centrodestra, se è vero che Italo Bocchino, in pieno Transatlantico, si augurava ieri, «per carità di patria», che «qualcuno» facesse «un passo indietro» e un altro Pdl, Benedetto Della Vedova, paventava la «guerra atomica» istituzionale. Quel che sembra evidente, in realtà, è che i temi della



In difesa della Carta  
«Non posso che farmi guidare dalla Costituzione e dai principi che sancisce»

#### IL CASO

### L'ultima domanda scomoda

Conferenza stampa di Berlusconi. Ultima domanda, Augusto Minzolini. Il senso, più o meno, è questo: Signor Presidente (le maiuscole si sentono), non Le pare improprio che il presidente della repubblica (qui non si sentono) si rivolga a un Consiglio dei Ministri anticipando per lettera la propria posizione su un provvedimento del Governo?

Poiché Berlusconi il suo giudizio l'ha formulato coram populo non più di un quarto d'ora prima, la domanda appare

quanto meno ridondante. Ma non vana: ogni tanto è utile che qualcuno ci metta sotto gli occhi l'accecata condiscendenza verso i potenti. Con il rischio che un brivido ci colga quando scopriremo che al fondo c'è il nulla ammantato di un'informazione politica che persino nei momenti più gravi invece di porre domande è capace solo di strizzare l'occhio. «Visto, Presidente, quanto sono bravo?». «Bravissimo. Ora vieni qui, che ho una scarpa slacciata». **P.SO.**